

L'INCognita
PERSEGUITATA
DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

63009 Da Rappresentarsi

NEL TEATRO SACCHI

Nel Carnevale dell' Anno 1775.

DEDICATO
ALLE NOBILISSIME

DAMMÈ,
E VALOROSISSIMI
CAVALIERI
DELLA MEDESIMA CITTA'



IN CASALE

Nella Stamperia di Gio: Meardi.
Con permissione.

Sc. 211/90

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

GENTILISSIME
D A M E ,
E VALOROSISSIMI
CAVALIERI

63009



Ccovi , Gentilissime
DAME , e valorofis-
simi CAVALIERI
uscire a Voi su queste Scene il Dram-
ma intitolato L' Incognita perseguitata.
Questa però a lei spiace non potervi
promovere con quelle maggiori magnifi-
cenze ,

sc. 24/90

cenze, che ben sariano condegne al vostro merito: ma che? non avrà per questo ella a punto sperare di vedervi a favorirla, comonque ella a Voi si esponga? Troppo da lei ne restarebbe offesa la vostra delicatezza e nota virtù, se così la pensasse, o solo ne dubitasse. Che però, anzi sperando, sarete tanto più per compatirla in ogni suo difetto, e per aggradire in Lei la viva brama, che ha di sostenere il pubblico divertimento all'innata vostra gentilezza tutta se stessa affida, mentre a prevenirvi colle sue scuse, ed a divotamente invitavvi spedisce chi per Lei si da tutto l'onore ed il vantaggio di essere quale in fatti umilmente si protesta.

Umil. Divot., ed Obbl. Servitore
Giuseppe Lombardi Milanese.

ATTORI

PARTI SERIE

CLARICE Figlia del Barone amante del Conte Ernesto

Signora Teresa Fidellini

CONTE ERNESTO

Signor Paolo Pesce

PARTI BUFFE

GIANNETTA incognita in casa del Barone, che poi si scopre Metilde Sorella del Conte Ernesto

Signora Marianna Rusler detta la Calzettina

NANNINA Cameriera di Clarice amante di Fabrizio

Signora Anna Azerbi

BARONE di Fiume secco Colonello, Padre del Conte Asdrubale

Signor Guglielmo Bigatti

Il Conte ASDRUBALE Capitano amante di Giannetta

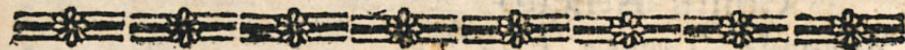
Signor Domenico Mombello detto Righino.

FABRIZIO Fattore del Barone

Signor Domenico Tosoni

Pastori, e Pastorelle
La Sena si finge nella Terra di Fiume Secco.

Compositore della Musica.
Sig. Pasquale Anfossi Maestro di Capella Nap.



I B A L L I

Sono composti , e diretti dal Sig.
Carlo Rusler , ed eseguiti dalli
seguenti Signori.

Carlo Rusler suddetto
Santo Marligaso Vicentino.
Giovanni Valtolina di Milano.
Giacomo Borghesi di Venezia.
Stefano Longhi di Milano.

Prima Ballarina

Maria Germò di Torino.
Rosa Pozzoli di Milano.
Angiola Rossi di Milano.
Giuseppa Boldona di Milano.

Con quattro figuranti.

Il Vestiario sarà di ricca , e vaga in-
venzione del Sig. Giacomo Tonelli
di Venezia.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Cortile corrispondente al Giardino.
Gamera .
Giardino.

ATTO SECONDO

Appartamenti
Luogo remoto d' antiche rovine
Campagna con Capanne , e Tuguri
Pastorali

ATTO TERZO

Campagna

Die 2. Februarii 1775.

Reimprimatur

Vic. Gen. S. Officii Casalis.

V. Mocca R. Schol. Präf.

BIANDRA' Di Regalie Senatore
Prefetto per la Gran - Cancel.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile corrispondente al Giardino.

Conte Asdrubale, Giannetta, Fabrizio,
e Nannina.

Tutti **B** El piacere in questo giorno
Deh rallegra il nostro core ;
Vieni vieni o dolce amore
Le nostr' alme a consolar.

Gia. Ah Signor il Ciel vi renda
Quel gentil pietoso affetto,
Che per me serbate in petto,
Ch' io non so di meritare.

Asd. Che beltà, che leggiadria !
Quei begl' occhi spiritosi
Hanno i rai del sole ascosi
Mi fan l' alma in sen brillar.

Nan. Dammi sol caro mio bene
Amorosa un' occhiatina, **a Fab.**
Che saprà la tua Nannina
Fido ii cor per te serbar.

Fab. Datti pace non sdegnarti.

A

B

ATTO PRIMO

Il tuo amor piú non desio *a Nan.*
Sol Giannetta é l' idol mio,
E lei sola voglio amar.

Afd. (Quanto é caro quel visino !)

Gian. (Quanto è caro il mio Contino !)

Fab. (Più la guardo piú m' allegra
Mi fa proprio giubilar .)

Nan. (Ci mancava la Giannetta
Sol per farmi disperar .)

Tutti Bel piacere ec.

Afd. Cara Giannetta mia
Le tue dolci maniere il tuo sembiante
Ben dimostrano appieno
Che racchiudi nel seno
Un non so che di nobile .

Gian. Ah Signore
Non mi fate arrossir ; una meschina
Gioco e bersaglio dell' avversa forte
Non merta il vostro scherno.

Asdr. Io schernirti perché ?

Fab. (La poverina mi fa pietà .)

Nan. (Costei fa darmi alle bertuccie ;
Vuol esser compatita
Perché l' amino tutti)

Asdr. Ah mio bel sole,
Che posso dir ? La rara tua bellezza
Tal ferita m' ha fatto entro il mio seno
Che smanio , ardo , deliro . . .

Gian.

ATTO PRIMO

Gian. E creder posso
Che un nobile un guerriero
Abbia cuore d' amarmi ? Eh non è vero.

Afd. Nobile , ricco , ed un guerrier qual sono
Io sempre t' amerò fido , e costante .
Nò , che in amor non s' avvilisce un core ;
Marte fu amante , e fu guerriero amore .

Gian. Ma fur sempre i guerrieri
D' incostanza seguaci , e sol per gioco
Si vantano d' amar . Signor lasciate . . .
in atto di partire .

Asdr. Che pretendi di far ?

Gian. (Vien la padrona voglio fuggir .)

Afd. M' ascolta idol mio senti . . .

Gian. Non posso . . .

Asdr. E perchè fuggi ?

Gian. Addio *parte .*

SCENA II.

Clarice , e detti .

Cla. Ehi Nanina in tal modo
Una Dama si serve ?

Nan. (Ora ci sono .)

Cla. Dov' è andata Giannetta ?

Nan. Io non lo so .

Cla. L' ho veduta partire . Oh mi consolo
Caro Signor Contino , e mi rincresce
D' aver qui frastornati i vostri amori .

A 2

Si

ATTO PRIMO

Si vede ben che avete.

Lo spirito guerriero, e 'l cor feroce!

In ozio adesso, e al franco

D' una femmina vile ...

'Asd. Pregiudizj, sciochezze. In campo aperto
Tutto il furor lascia;

Son tutto amor vicino a due be' rai.

Cla. Oh vergogna! oh rossore!

Giannetta partirà da questa casa.

Fab. (Oh povera ragazza!)

Nan. (Inver c' ho gusto,)

'Asd. Signora, e cosa dite?

Giannetta ha da star qui.

Cla. Che pretendete?

Giannetta partirà. Così vogl' io.

'Asd. Questo è l vostro piacer, ma non il mio.

Cla. E tanto ho da soffrir? sì, dee partir.

'Asd. Sorella, vane son le ciarle, e l' ire.

Cla. Come? voi mi sprezzate

Per una donna vil? Nò, che non voglio.

Soffrir tanta insolenza, e tanto orgoglio.

parte.

S C E N A III.

Il Conte Asdrubale, e Fabrizio.

'Asd. Vanne a cercar Giannetta,

E qui recalca tosto

Fab. A compassione vi movete di lei.

'Asd.

ATTO PRIMO

'Asd. Vanne, t' affretta.

Fab. Subito. (Adoro al par di lui Giannetta.) pa.

'Asd. Pensa d' intimorirmi

Colle minacce sue la mia Sorella?

Avvezzo al foco, all' armi,

Al nitrir de' destrieri, ed al rimbombo

Di cento cannonate

Temerò d' una donna? Eh via pensate.

S C E N A IV.

Fabrizio, e detto.

Fab. S Ignor ...

'Asd. Dov' è Giannetta?

Fab. E là in giardino

Timida, sconsolata.

'Asd. Come? perchè?

Fab. Clarice l' ha sgridata.

'Asd. Farò dei precipizj. Orsù la chiama.

Fab. Ricusa di venir.

'Asd. Dille, che venga,

Che piú non si trattenga.

Fab. E se non vuole ...

'Asd. E ardisci far parole?

Vanne, e con lei ritorna, o sulle spalle

Col bastone io saprò sciocco, villano ...

Fab. (Io far deggio il fattore, ed il mezzano.)

parte.

A 3

SCE-

ATTO PRIMO
SCENA V.

Il Conte Asdrubale, indi Giannetta.

Asd. Con questa gente è d'uopo
Di venire alle brutte. Un militare
Dee farsi rispettare. Ecco Gianetta.
Par al quanto confusa. A mio talento
Quì vagheggiarla io bramo. Ancor piú bella
Rassembra agl' occhi miei;
E come non amarla eterni Dei!

(*si ritira un poco indietro.*)

Gian. Che smania che prova
Un cuore tradito,
Che pria fú ferito
Da barbaro stral.

Asd. Si, cara, io ti diró qual strale é quello
Che ti trafisse il seno.

Gian. Il conoscete?

Asd. Io lo conosco certo,
Perché in faccia alla tua gentil beltate
Son nel ruolo dell' alme innamorate.

Gian. E qual strale fará?

Asd. Strale d'amore.

Gian. E per un strale tal forse si more?

Asd. Pur troppo ei spesso uccide,
Se presto non si estrae.

Gian. Ah non si tarda.

Ad estrarlo tosto or m'insegname.

Asd.

ATTO PRIMO

Asd. S' estraerlo si dee, la man mi date.
Gian. Ed è questo il rimedio? Oh cosa dice!
Sposare una straniera, un infelice?

Asd. Presto dammi la mano.

Gian. Pian... piano... non vorrei...

SCENA VI.

Il Barone, e detti.

Bar. Son servo vostro (*a Gian.*) e servitor
ad Asdr. mettendosi in mezzo di loro.

Gian. Me infelice il Barone!

Asd. Ci mancava mio padre!

Bar. Seguite: *ironico*
Che bel gioco è mai quello
Che qui stavan facendo?

Asd. Un esercizio
Insegnavo a Gianetta, un esercizio
Che in guerra si costuma.

Gian. (Che invenzione
Ridicolare mai questa!)

Bar. E nella guerra
Si prende per la mano.

Così familiarmente?

Asd. Alla prussiana,
Pria che venga il nemico,
Tutti del reggimento
Si stringono la destra.

A 4

ATTO PRIMO

In segno d' amistá.

Lo volete veder? Cosí si fá.

Bar. Eh va al diavolo sciocco *lo scaccia*

Ch' esercizio, che mani?

Anch' io son stato in campo...

Afd. Signor padre

Sentire una parola

Bar. Cosa vuoi? Sbrigati.

Afd. In un momento

Concludo il mio discorso, come s'usa

Fra i Soldati sul campo: amo Giannetta

Ve la chiedo in sposa.

Gian. (Con la franchezza sua guasta ogni cosa)

Bar. Anch' io con brevità

Da ufficiale onorato

Signor figlio vi dico;

Che la lasciate star pe' i fatti suoi

Perchè colei non farà mai per voi.

Afd. Stelle! Numi che sento!

Ahi colpo inaspettato!

Ahi destino spietato! Ah caro Padre

Vedrete un figlio, un Conte

Un Uffizial maggiore

Spasimare, e morir per mal d' amore.

Due pupillette amabili

M' hanno piagato il cor.

E se pietà non chiedo

A quelle luci belle

Per

ATTO PRIMO

Per quelle sí per quelle

Io morirò d'amor.

parte.

SCENA VII.

Il Barone, e Giannetta.

Bar. (**S** Pieghiamoci una volta, e si finisce.)

Ditemi chi son' io?

Gian. Voi siete quello,

Che qual padre novello

M' accolse, m' educò.

Bar. Saprete ancora,

Che dentro una locanda,

Da vostrí genitor foste lasciata.

Gian. Il só.

Bar. L' obbligo vostro

Dunque é d'amarini, e d'accettar lo sposo,

Che già vi destinai.

Gian. (Fosse il Contino !)

Questo è il segno maggiore,

Chi mi potreste dar del vostro amore.

Bar. E ben lo sposo é pronto.

Gian. Ah per pietade

Ancor di più non mel tenete ascofo.

Dov' è? come si chiama?

Bar. Io son lo sposo. E ben vi disponete

Ad essere mia Consorte?

Gian. Saró quella, che fui fino alla morte.

Ecco

ATTO PRIMO

Ecco la man vi bacio
 Qual ubbidiente figlia , e come serva
 Vi servirò fedel . Perseguitata
 Dall' inuman destino a una figlia infelice
 Ecco o Signor, quel che di fare or lice. *par.*

Bar. E così che ha deciso?

Mi vuole , o non mi vuole? Io non l' intendo.
 Può esser che 'l rispetto ...
 Pendo fra la speranza , ed il sospetto.

SCENA VIII.

Fabrizio poi Nannina.

Fab. Per riveder Giannetta
 Qui venni come il vento ;
 Chi sa dov' ella sia ... son disperato ...
 Oimè quest'importuna *vedendo venir Nan.*
 Sempre mi vien d' intoro vorrei partire ...

Nan. Fabrizio addio.

Fab. Buon giorno.

Nan. Dimmi Fabrizio mio , che mai t'ho fatto
 Che non puoi più vedermi e più non in'ami?

Fab. Perché non posso .

Nan. E dimmi piuttosto che non vuoi .

Fab. Si ben ; non voglio .

Nan. Ti sovviene che un giorno

All' ombra d' un cipresso

Fedeltà mi giurasti ?

Fab.

ATTO PRIMO

Fab. Lo confesso .

Nan. Ed or perchè crudele mi discacci così ?

Fab. Perché tu sola allor sembravi bella
 Ma agl'occhi miei or non rassembri quella .

Nan. A tiranno crudel .

Fab. Qual colpa ho mai
 Se più amore non sento .

Nan. Lascia d' amar Giannetta
 E allor lo sentirai .

Fab. Oh questo poi non lo sperar giammai .

Nan. Dunque la colpa è tua .

Fab. Perchè non vai cercando
 Un' amante migliore ?

Nan. Ma s' io non sento amore .

Fab. Lascia d' amarmi , e allor lo sentirai .

Nan. Oh questo poi non lo sperar giammai .

Quando la rosa

Non ha più spine ,

E d' erbe spogliansi

Prati e colline ,

Allor quel core

Ch' io serbo in petto

Per altr' oggetto

Si cangierà .

Fab. Tu puoi dir quel che vuoi

Ch' io per farti paifar la frenesia

Con ingiurie e strapazzi

Seempre ti scaccero .

Nan.

ATTO PRIMO

Nan. Ed io sempre fedel ti seguirò,

Fin che l' Agnello

Ama l' Agnella ,

Ed il Rondone

La Rondinella

Sempre il mio core

Ad ogn' istante

Fido e costante per te sarà .

parte.

SCENA IX.

Fabrizio.

AH costei m' ha seccato
Io non ne posso più ;
Mi sta troppo sul core là mia Giannetta
Quegl' occhi spiritosi
Quel labbro di rubino ... ? é tutta bella ;
Ed io sostengo a prova
Che un' altra come lei nò non si trova .

Son brillanti le Francesi

Di buon cor le Veneziane

Han del pregio l' Olandesi

Son graziose le Toscane

Le Brittanee l' Alemanne

Puon con queste gareggiar .

Ma la cara mia Giannetta

Ha una grazia un certo brio

Che consola che diletta

Che fa tutti innamorar .

parte.

SCE.

ATTO PRIMO

SCENA X.

Conte Ernesto , indi Clarice.

Ern. E Clarice non viene , qui dovrebbe
Secondo il suo costume ... eccola oh
Qual funesta caligine
Turba il suo bel sembiante ? (Dei !

Cla. Or vedrò Ernesto mio , se siete amante.

Io voglio una riprova del vostro affetto.

Ern. O cara che non farei per voi ?

Cla. Son disperata ; la mia nobil presapia
E' per cadere in questo giorno .

Ern. Come ? Spiegatevi

Cla. Giannetta quella sciocca ragazza
Ignobile e plebea , dal mio germano
E' amata , e il genitore
L'ama ancor più del figlio , io vò che adesso
Consigliate il Barone a cacciarla di casa .

Ern. Oimè ! Che dite ?

Voi stessa in voi non trovo ; una donzella
Porla in mezzo alla via ?

Scufate ciò farebbe tirannia .

Cla. Siete un vile un codardo ; o in questo punto

Giannetta esca di casa

O ch' io da miei vassalli

La farò discacciare : e voi pensate

Che le Dame si servono alla cieca ,

Né rifletter conviene

Se

ATTO PRIMO

Se la cosa va male , oppur va bene.
parte.

SCENA XI.

Ernesto.

CI rifletto ben io son Cavaliere
Sono onorato ; e le donzelle oneste
Debbon' esser difese ; ah che 'l suo spirito
Altiero intollerante
La seduce così : si soffran pure
Gli sdegni e l' ire di sì dolci rai ,
Ma una viltà non si commetta mai .
Non fugge il buon guerriero
Per vil timor dal campo
Di mille spade il lampo
Avvezzo a rimirar .
Ma intrepido , e costante
Ad onta della sorte
Pieno d' ardir la morte
Va lieto ad incontrar . parte.

SCENA XII.

Camera.

Giannetta , indi il Conte Asdrubale.

Gian. **M**Isera che far deggio !
Che risolvo ? Che penso ?
Mi ama il Barone , e vuole ,
Ch' io

ATTO PRIMO

Ch' io sia sua Sposa ? Ah sì , tutto si tenti
Per esser del Contin . S' è d'uopo ancora
Qualche tenero vezzo ,
E qualche arte innocente
Da me si ponga in opra .
Eccolo . Badiam ben , che non mi scopra .

Asd. Mi ami davver Giannetta ?

Gian. Il mio rispetto ben conoscete .

Asd. Io sol ti cerco affetto .

Gian. Affetto ?

Asd. E perché nò ? Dimmi il tuo core
Ha mai provato amore ?

Gian. Io non v' intendo .

Spiegatevi un pò meglio .

Asd. Io ti domando ,

Se anche all' amore hai fatto .

Gian. Oh sì Signor . Col cane , e con il gatto .

Asd. E con me nol faresti ? *la prenda per mano*

Gian. Vi fermate .

Via tiratevi in là . Non mi toccate .

Asd. Di che cosa hai paura ?

Gian. (Ah non resisto !) Temo

Asd. Temi di che ?

Gian. Temo che giunga

Asd. Chi forse il padre mio ? Non dubitare .

Or ti voglio sposare .

Gian. Ed é ciò vero ? s' avvicina al Conte .

Asd. Te lo giuro mia vita . Ah dimmi almeno

Dimmi

ATTO PRIMO

Dimmi se in mio favor tu provi in seno
Qualche tenero moto.

Gian. Ah quel che provo
Parmi un sogno, un incanto. Ah sì conosco
Conosco che voi siete . . .
Quel solo oggetto . . . ah sì che mi piaceste.
Caro Contino amabile
Siete il mio dolce amor:
Così vezzoso, affabile
Voi mi rubbaste il cor.
Oh che gusto, che diletto!
Sento dentro del mio petto
Lieto il core a giubilar.

Afd. Strepiti a suo talento il padre mio
Ritornerò nel campo
Quando sposata avrò la mia Giannetta.
Or che certo son' io, ch' ella mi adora...
Ma vien mio Padre. E' meglio,
Ch' io vada in altro lecco....

SCENA XIII.

Il Barone, e detto.

Bar. Ehi Signor Capitan mi senta un poco.
Afd. Che comandate?
Bar. Ditemi. Sin' ora qui che faceste?
Afd. Nol vedete? Solo pensava quante miglia
Di quâ lontano è il Campo.
Bar. (Oh che mendace!)

Mi

ATTO PRIMO

17
Mi rallegra. Mi piace. Io mi figuro,
Che delle miglia avrete fatto il conto.

Afd. E' terminato, e pronto.

Bar. E qual bisogno avevi di Giannetta
Per far questo scandaglio?

Afd. (Or che dirò?)

Giannetta a far la somma m' ajutó.

Bar. Bravissimo. M' aspetti, Ora ritorno. *pari*

Afd. Non capisco davver. Le sue parole
Di mistero son piene. Oh Ciel! che vedo?
Ritorna con Giannetta? Ella non vuole
Seguitare i suoi passi, ed ei per forza
Qui la conduce. Oh Dio! mi sento al core
Incertezza, pietà, tema, ed amore.

SCENA XIV.

Il Barone con Gianetta per un braccio, e detto

Bar. Seguimi . . .

Gian. Qual strapazzo! . . .

Afd. Ella non m'era che si trattì così.

Bar. Voglio che insieme

Udite i sensi miei. Questo mi preme.

Afd. (Che fará?)

Gian. (Tremo tutta.)

Bar. Il Signor Conte.

Torni adesso alla guerra. Io là celato

Tutti ascoltai poc' anzi

I discorsi amorosi, ed i sospiri.

B

Vidi

ATTO PRIMO

Vidi l' occhiate tenere... Ah sfacciata
Entro di quella Camera t' affrettai
Non uscirne mai piú. Colá racchiusa
Qual cane alla catena
D'un pazzo amore hai da pagar la pena.

Questi vezzi, questi amori
A un guerrier non si confanno;
Tanta smania, tanto assanno.
Signor mio le passerá.
E voi cara semplicina
Quando chiusa vi vedrete
Tante smorfie non farete
A chi intorno ognor vi sta.
Nó, Signor, non mi capacito,
Sò ben io quel ch' ho da fare.
(Presto il fio dovrán pagare
Della lor temerità.)

parte, e Giannetta lo segue.

Afd. Dimmi cara Giannetta, Idol mio...
Gian. Sappi... Oh pene... Vorrei... Non
posso... Addio. *parte.*

SCENA X V.

Asdrubale.

ECOSÌ tratta il Padre
Un figlio Capitano ed uno par mio!
E pur sa che son io
Piú fiero d'un leone, e ad un mio cento

Ad

ATTO PRIMO

Ad un semplice accento
Qui si vedrà schierato un reggimento,
Ah che l'ira e il furore non so tener piú a
E già mi bolle in feno (freno,
Lo spirito marzial; andró alle mura
Dove sta la mia bella appoggieró le scale
Saliró per la breccia, e in mezzo all'armi
Vendicheró Giannetta,
Che per beltade è un Elena novella
Anzi d' Elena stessa assai piú bella.

Col rimbombo de tamburi

Grave e lento marceró
Fornerò qui lo squadrone
E allo sparo del cannone
Quelle mura assalirò.
Sù da bravi sù coraggio
Che il nemico già lontano
Si rivolge, e freme invano,
E Giannetta eccola quâ.
Vieni pur bell' idol mio
A goder d'un dolce amore
E la destra al vincitore
Porgi o cara per pietà.
Ma... Son pazzo? Dove sta?
L'ho perduta in sul piú bello;
Giusti Dei da voi la voglio...
A levarmi anche il cervello
Questa é troppa crudeltà. *parte.*

B 2

SCE-

ATTO PRIMO

SCENA XVI.

Nanina, e poi Fabrizio.

Nan. **G**RAN rumor v' è per casa,
Credo che per Giannetta
Vi saranno de' guai... Ma vien Fabrizio
Malinconico anch'esso, in un cantone
Voglio il tutto osservar con attenzione.
Fab. Che barbarie crudel, voler per forza
Che una povera figlia
Stia la dentro serrata: Io non ho core
Di vederla patir. Con questa chiave
Quella porta aprirò, mi farò merito
Con la bella Giannetta. Cercherò sollevarla
Le asciugherò le lagrime, su le care pupille,
E spiegandole appien gl' affetti miei
Ella piangerà meco, ed io con lei.
Nan. Zitto; ho scoperto tutto; adesso vado
A trovare il Baron, così mi vendico
Di Fabrizio che m' odia,
Così ce lo fo stare
Senza ch' egli mi possa soverchiare. *parte.*

SCENA XVII.

Giardino.

Gian. da una parte, indi Fab. dall'altra.

Gian. **D**OVE vado tremo tutta
Sento un gelo per le vene *sbigot.*
Del

ATTO PRIMO

Del mio affanno di mie pene
Abbi o ciel qualche pietà.

Fab. Su coraggio... non temete *da se trem.*

Ci son io fatevi core...

La paura, ed il timore....

Difacciate per pietà....

Gian. Ma cos' è voi pur tremate...

Fab. E' opinione. Oibò pensate...

Gian. Zitto... zitto...

Fab. Piano un poco...

Gian. Qual rumor...

Fab. Che calpestio...

^{a 2} Ahi che cresce il mormorio

^{a 2} Ah di noi, che mai sarà!

Son confuso...

Gian. Son smarrita spaventata, sbigottita

Voglio andarmene di quá.

Fab. Sta in periglio la mia vita

Voglio andarmene di quá. *ent. da parti op.*

SCENA XVIII.

Barone indi Nan. poi Asdr.

Bar. **C**He destino che disdetta

CMa la cara mia Giannetta

Non ho cor di strapazzarla

Voglio andarla a consolar.

va per partire ed è fermato da Nan.

Nan. Fermate sentite

B 3

Che

ATTO PRIMO

(Che caso spietato)

La bella Giannetta così modestina

Così semplicina di la s' è partita

L' indegno fattore. Oimè che rancore

La rabbia lo sdegno

Mi stringe la gola neppur la parola

Più posso formar. *parte in fretta*

Bar. Ma come? Che sento *s' accorge non*

Ma dimmi? dov' é? *esservi Gian.*

Giannetta spietata

Lasciarmi perché? *resta immobile*

Afd. Che rigor che tirannia!

Ah perché Giannetta mia

Poverina carcerarla

mentre vuol partire è fermato da Nan.

che torna di nuovo affannata.

Voglio andarla a liberar.

Nan. Sappiate Signore

(Che fiero accidente!

Giannetta la bella la vostra carina

Modesta bonina or or è partita

Oimè per la vita

Mi sento un tremore

Che m' occupa il core,

Che muta mi rende,

Non so più parlar. *parte.*

Afd. Ma come? ... che sento?

s' accorge che Nan. è partita.

Ma

ATTO PRIMO

Ma dimmi? ... dov' é?

Giannetta infedele lasciarmi, perchè?

Bar. Andro a ricercarla.

Afd. Andrò a ritrovarla.

Bar. Per fiumi per fonti.

Afd. Per valli per monti.

a 2 Si vada ... ma che? *s' incontrano*

Afd. Signore ...

Bar. Contino ...

Afd. Fuggita è l' ingrata

Bar. Oimè se n' è andata.

a 2 A sorte perversa

Si vada a trovar.

SCENA XIX.

Cla., poi Nan., e detti, indi Fab.

Cla. Os' è mai questo bisbiglio

Gran rumori in casa ascolto,

E mi par vedervi in volto

Qualche segno di dolor.

Bar. Cara figlia ...

Afd. Mia germana ...

Bar. La vedeste? ...

Afd. La trovaste? ...

a 2 Mi stringe in petto il cor.

Nan. Ho saputo che bel bello

Se n' è scesa per le scale,

Se n' è entrata pe' l cancello,

B 4

Vc

ATTO PRIMO

24

Ve la dico schietta schietta
E' fuggita la Giannetta,

Con Fabrizio traditor,

Cla. Da un Incognita plebea

Nó sperar non si potea

Che sol prove di viltà.

Bar. Ma trattanto che facciamo?

Asd. A cercarla presto andiamo

Se la vedo se la trovo

a 4 Come brutta resterà, entrano per il

Fab. Tutti mi cercano Cancello di mezzo

Tutti s' affollano oimé che strepito

Che chiaffo orribile

Cosa farò? vorrei nascondermi

Fuggir follecito vorrei deluderli

Che far non só. mentre irresoluto cerca

fuggire è fermato da **Cla.**, e dal **Bar.**,
che escono dal Cancello di mezzo, da

Asdr. che viene dal Cancello laterale.

Bar. Indegno fermati

Cla. T' arresta perfido.

Asd. Giannetta rendimi;

Cla. Dové ritrovasti?

Asd. O il Cranio all' aria saltar ti fo.

Fab. Signori ascoltino che gli dirò

Da quella camera la trassi qui

Temante e timida si pose lì;

Signori credono ell' è così.

Gian-

ATTO PRIMO

25

Giannetta subito ritroverò.

Nan. Giannetta misera affannata

Che fatto barbaro! che precipizio

Nella peschiera or si gettó.

a 5 Oh che accidente è questo!

Che caso oh Dio funesto

Che pena che dolor!

SCENA XX.

Ernesto, **Giannetta**, e detti.

Gia. L Asciatemi Signore Ernesto

L La vita m'è d'affanno trat. Gian.

Il mio destin tiranno termine al fine avrà.

Ern. Non piú Giannette mia

Cos' é questa pazzia che disperar ti fa.

Asd. a 2 Giannetta eccola quá.

Nan.

Cla. Perfido sì t' intendo.

Tutto ben io comprendo.

Ern. Nell' onde la meschina

Volea gettarsi ardita.

Io gli salvai la vita per atto di pietà.

Bar. Dimmi perchè spietata

Fuggisti col fattore.

Cla. Dimmi perché trovata

Tu fosti con Ernesto (tutti a Gian).

Asd. Dimmi perchè con questo

Perfida te n' andasti?

Nan.

ATTO PRIMO

Nan. Dimmi perché scappasti
Con questi in compagnia.
Gia. Dirò le mie sventure...
Dirò che la mia sorte...
Ahi fiera tirannia lasciatemi parlar.
Bar. Che vuoi dir?...
Gia. Che rea non sono.
Cla. Non v'è scusca... *ad Ernesto*
Ern. V'ingannate. *a Clar.*
Asd. Infedel... *a Gian.*
Gian. Sono innocente.
Bar. Il Fattor...
Fab. Non è ver niente.
Gian. Ei mi venne a consolar
Caro Asdrubale...
Asd. Ti scosta.
Gian. Deh Signor... *al Barone*
Bar. Più non ti sento.
Gia. Per pietà del mio tormento
Ah svenatemi uccidetemi
Non mi fate piú penar.

T U T T I.

Oh che fiera confusione
Più ci penso men l'intendo,
Non capisco non comprendo
Come avrà da terminar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti.

Barone, indi Asdrubale poi Clarice.

Bar. (C He caso stravagante)
Asd. (C Amar Fabrizio e pospormi cosí)
Bar. (Fuggir insieme.
Con un Servo un Fattore!)
Asd. (Questa bricconeria mi sta sul core.)
Cla. Che fa là bella incognita
L'Elena combattuta? E chi di voi
Aspira ad ottenere un tesoro sì bello?
Bar. (Come Asdrubale e li?)
Asd. (Mio Padre è quello?) *vedendosi*
Bar. Vi credevo nel campo
Con spada alla mano. *ad Asdr.*

Asd. Aspetto gl' ordini
Del Consiglio di guerra.

Cla. Anzi attendete
Gl' ordini di Giannetta. Giuro al Cielo
Se d' amar non lasciate una Donna sì vile
Che il proprio, e il nostro onor pone in oblio
La sbranerò.

Bar. Sentite Signor figlio *ad Asd.*
Ha ragione Clarice.

Cla. E voi ch' esempio
al Bar.
Dovreste

ATTO SECONDO

Dovreste dar , voi pure
 Vi lasciate sedur da una straniera
 Che vi mancano forse
 Dame di rango nobili , e leggiadre ?
Afd. Sentite Signor Padre *al Bar.*
 Questo é un fatto che merta riflessione .
Cla. Una che vi pospone
 A un fattorello vile non é degna
 De' vostri affetti . Alfine risolvete
 O tardi forse un dì vi pentirete .
 Un poco di grazietta ,
 Un pochetin d' ardire
 Vi fanno comparire ,
 In lei gran nobiltá .
 Ma i suoi pensier son bassi ;
 A i moti , al volto , a i passi
 Distinguere si fa . *parte.*

SCENA II.

Barone, e Asdrubale.

Afd. Dunque che si risolve ?
 Che si fa di Giannetta ?
Bar. In quanto a me non ci penso mai più .
 (Cosí non ci pensassi)
Afd. Io l' abborisco
 Non la posso soffrire (anzi non posso
 Viver senza di lei)
Bar. Si pensi Asdrubale

A

ATTO SECONDO

A una cosa che degna
 Sia di due militari , a voi ne lascio
 Tutta la cura , or voi pensate intanto
 In così dubbio affare
 Qualche nuovo espediente militare . *parte.*

SCENA III.

Asdrubale poi Nannina.

Afd. L' espediente piú bello , (va
 Saria , ch' io la sposassi ; in guerra vi-
 Si tarebbe cosí ; ma s' è infedele
 Cosa me n' ho da far ? Donna crudele .
Nan. (Il Capitano é qui ; vo' salutarlo .)
 Serva Sig. Contino .
Afd. Addio ragazza . (Appunto ho di bisogno .
 Di divertirmi un poco
 Per levarmi Giannetta dal pensiero .)
Nan. (Parla tra se .)
Afd. Nannina dimmi la veritá :
 Fai l' amor con nessuno ?
Nan. Per caritá Signore parliamo d' altro .
Afd. Che forse l' amante
 Ti tradì , t' ingannó ? parla , ch' io posso
 Giovarti se nol sai .
Nan. Qual giovamento mai
 Posso sperar da voi ; ah se sapeste
 Fin dove giunge la disgrazia mia !
Afd. Ma il non parlar mi pare frenesia

Nan.

ATTO SECONDO

30.

Nan. Dieci amanti tenea un dopo l' altro.
Tutti ini abandonaro; infin Fabrizio,
Ch' è innamorato morto di Giannetta...

Afd. Taci taci; quel nome
Non proferir mai più: muta linguaggio.

Nan. Avete ben ragione
Di disprezzar colei; brutta fraschetta
Trovar un Signoron di questa forte
Diventare Contessa.

Afd. Aggiungi ancor di piú Capitanessa.

Nan. Dice bene il Proverbio, che va il pane
A chi non ha li denti; a me non capita
Una simil fortuna.

Afd. Oh tu faresti ogn' ora
Come san l' altre Donne, e peggio ancora.

parte.

S C E N A I V.

Nannina, poi Fabrizio.

Nan. Gran disturbi vi sono,
E tutti per colei; sia maledetta
Quando c' è capitata.

Fab. E' un' ora, che girando
Vado di quá, e di là
Per riveder Giannetta... ah non vorrei,
Che succeder m' avesse... è qui costei...
Pettegola insolente... adirato.

Nan. A me?

Fab.

ATTO SECONDO

31

Fab. Vedete or fa la modestina.

Nan. Che t' ho fatto?

Fab. Per te poco ha mancato
Che non fossi accopato; vanne al diavolo.

Nan. Sì Signor men' andrò; solo una cosa
Avvisar ti volea.

Fab. Non me ne curo.

Nan. Ma se succede poi
Qualche morte o disastro

Io mi chiamo di fuori; addio... vuol partire

Fab. Che dici?... Aspetta. la trattiene.

Nan. Cosa vuoi?

Fab. Che disastro, che morte?.. Spieghi.

Nan. Non saprei; i noisai el nq od nol

So però che il Padrone ed il Contino

Han concertato insieme

Di farti oggi ammazzar; Fabrizio mio

Un' uomo ch' é avvisato

Salvato si può dir; ti lascio... come sopra

Fab. Ah senti non partir... che disdetta!

Nan. Tu dei lasciar Giannetta

Se ti é cara la vita, e mai piú in viso

Dei guardarla; m' intendi?

Fab. Lo farò mai piú la guarderò

Non la farò passar per il pensiero

(Mi giova dir così, ma non é vero.)

Nan. Oh se così farai, potrò sperare

Che ritorni ad amarmi.

Fab.

ATTO SECONDO

32

Fab. Sicurissimo.

Nan. E farai mio?

Fab. Certissimo.

(Voglio tutto abbonar) Ma tu procura
Di parlare al Barón...

Nan. Non dubitare

Fidati pur di me... ma oh Dei! nemmeno
Mi guardi in faccia? al fin de' fatti poi

Tanto brutta non son, e tu ingrataccio

Or mi lasci partir senza pur darmi

Un' occhiata amorosa,...

Senza dirmi una dolce parolina!

Fab. Di piú non m'inquietar. Senti Nannina.

Non ho piú la ragion in mio poter.

Mille furie mi sento intorno al cor.

La rabbia, la vendetta, ed il timore

Si fan di me tiranni,

E piú accrescono sempre il mio dolore.

Confuso, agitato

Fra rabbia, e dispetto

Mi sento nel petto

Già tutto avvampar.

Ho fiele alla bocca,

E guai chi mi tocca

L'ha bene a pagar.

parte con Nan.

SCE-

ATTO SECONDO

33

SCENA V.

Luogo remoto di antiche ruine.

Asdrubale, poi Giannetta, indi il Barone.

Asd. Tutto tutto si faccia

Per levarmi Giannetta dal pensiero

Oimè... ch' ella qui viene

Si fugga oh Dei non posso... *va per par.*

Mi si piegan le gambe *e si trattiene*

Gian. Anima mia... *con tenerezza.*

Asd. (Vorrei partir, né so trovar la via.

Fingiam di non vederla.)

Gia. Una parola

Si concede anche ai rei, caro guardatevi

Son la vostra Giannetta,

per un mero sospetto

Volete abbandonarmi? ah no mia vita

Voltatevi sentite, difendetemi almeno.

Asd. (Mi batte il cor come un tamburo in se-

Nò, che non siete degna *no*)

Di venirmi piú avanti: siete una Rea.

Gian. Ma ditemi almen, qual' è il delitto?

Asd. Un incostante

Non va neppure intesa: andate.

Gian. Parto, ma benchè discacciata

Fedele io vi saró. *va per partire piangendo*

Bar. Vieni meco Giannetta, viene trattenu-

Ho risoluto.

dal Bar.

Gian.

ATTO SECONDO

Gian. Fermatevi da me che pretendete?
Bar. Non si fanno ricerche ad un par mio.
Asd. (Che tenta il Genitor?)
Gia. Voglio saperlo.
Bar. Eh via che lo saprai:
 (O fedele, o infedele
 Vó subito sposarla) andiamo.
Gia. Ingrato: ... *ad Asdrubale*
 Giacché non mi difendi.
 Mi difendo da me, vi basti ormai
 D'avermi sì vilmente mentre *Gian.* parla
 il *Bar.*, ed *Asd.* rimangono immobili
 guardandola fissamente.

Oltraggiata, e avvilita, di qual colpa
 Mi volete punir? s'insultan dunque
 Le Donzelle innocenti? si maltrattano
 Senza neppur udirle? eccovi il petto
 Feritemi uccidetemi; qual vissi
 Libera, e senza colpa,
 Voglio adesso morir... Ma voi tacete?
 Che vi manca il coraggio? rispondete.

SCENA VI.

Clarice, Nannina, indi Fabrizio.

Cla. S On Uomini, o son statue?
Nan. Ah ah che bel piacere.
 Si paga un soldo chi le vuol vedere.
Asd. (Poverella è innocente.)

Bar.

ATTO SECONDO

Bar. (Offesa a torto ha ragion di sprezzarmi.)
Fab. Vo sentire ancor io...
Cla. Vieni Fabrizio
 Ecco qui la tua bella (a *Fab.*) il vo-
 stro caro (a *Gian.*)
 Sospira per vedervi: andate andate
 Giannetta a consolarlo.
Gia. Io lo ringrazio
 Dell'amor ch'ha per me: l'unico oggetto
 Ch'abbia di me pietà.
Asd. (Che sento! ah ingrata
 Smanio fremo di fidegno!)
Bar. (A divorarini
 Torna la gelosia: sì che l'adora,
 E perciò mi disprezza.)
Cla. E voi contenti al *Bar.* ed *Asd.*
 Ve ne state ad udirla?
Asd. (Io resto attonito.)
Bar. (Svergognato qui resto.)
Gia. (Ah destino crudel, che giorno è questo!)
Fab. Signore, un innocente
 Non mi par che sia degna
 Di soffrir tante ingiurie.
Bar. E' vero, è vero:
 Mi son disingannato; sì Fabrizio
 Giacché l'amate, e il difensor voi siete,
 Voi per comando mio la sposerete. parte.
Gian. S'hai voglia di morir, a *Fab.*
 Fab.

ATTO SECONDO

Fab. (Non son sì pazzo
Il Padron lo conosco
Mi farebbe ammazzar .)

Gian. Contino mio pietá... *ad Asd.*

Asd. Sì sì Fabrizio
Devi sposar indegna ;
Da un uomo di valore
Non meriti pietà , non merti amore.

Gia. Signore un infelice...

Cla. Ti credevi di cangiar condizione
Questo é lo sposo tuo ; pensaci bene ;

Un villan per marito ti conviene. *parte.*

Asd. (Giannetta di Fabrizio ? ah non fia vero.)

Fat. (Il padrone mi guarda con cert'occhi ,
Che mi fanno tremar .)

Nan. Senti Giannetta .

Se tu sposi Fabrizio , il naso , e gl' occhi
Ti vo' cavare , e voglio
Graffiarti quel seimbiante ,
Che fece delitar piú d' un' amante. *parte.*

Gian. Ah Fabrizio pietá .

Fab. (S' io la sposassi glio .)
Incontrerei senz' altro un qualche imbroglio .

Gian. Pietà del dolor mio...

Fab. Va , non ti voglio. *parte.*

Gian. Dunque ciascun mi lascia ,
Mi abbandona cosí?

Asd. (Mi fa pietade .)

Gian.

ATTO SECONDO

Gian. Anche quel , che mi amò così mi tratta ?

Asd. VÀ ; Fabrizio t' attende .

Gian. Ah sì , risolsi

Asd. Che risolvesti mai ?

Gian. Togliermi a tanti

Oggetti di dolore , e di spavento ;
Alle selve si fugga .

Asd. Burlì forse Giannetta ?

Gian. Addio .

Asd. Tu brami di vedermi morir ?

Gian. Tentate invano

Di ritenermi il pié . Vó fra le selve
A cercar quella pace ,
Che pur troppo ho perduta .

Asd. Ferma .

Gian. Nò , non fia mai . Son risoluta .

Son le Donne di buon cuore

Nate sono per amar :

E se cangiano d' ardore

Non provvien dall' incostanza ;

Ma dell' uomo la baldanza

Le fà sol cosí cangiar .

Son le donne di buon cuore

Nate sono per amar .

Non é ver , non sono instabili :

Regna amor á loro in petto :

Son fedeli , sono amabili :

Dolce affetto san destar .

parte.

C 3

Asd.

ATTO SECONDO

Afd. Per monti , valli, e telve
Seguitarla saprò, Senza di lei
Viver misero me! nò, non potrei. *parte*

SCENA VII.

Ernesto, e poi Clarice.

Ern. **C**He mali non produce
La crudele, ambizion turba la men-

Cla. Ernesto allegramente (te...
Respiro al fin, Giannetta
Sposando oggi Fabrizio mette in calma
Il mio spirto agitato.

Ern. La compiango meschina. (te.

Cla. Oh Signor protettore già voi la difende-

Ern. A costo ancora del sangue della vita
Io la proteggerò, povera figlia

Perché odiarla così? che male ha fatto?

Cla. Perchè ciascun per lei diventa matto;
Il Barone mio Padre il Conte mio Germano
Tentavan di sposarla.

Ern. Io gradirei d' averla per parente.

Cla. Chi? un incognita?
Una vile? un indegna?

Ern. Potrebb' essere più nobile di voi.

Cla. Comprendo adesso
La vostra tenerezza. Anima vile
Va perché non la sposi?

Ern. Io vil non sono se difendo un'incognita,

Ma

ATTO SECONDO

Ma dall' odio ostinato
Che nel sen racchiudete
Contro Giannetta, e i Protettori suoi
La crudeltá si riconosce in voi.

Sempre è maggior del vero

L' idea d' una sventura

Al credulo pensiero

Dipinta dal timor.

Chi stolto il mal figura

Affretta il proprio affanno,

Ed assicura un danno,

Quando è dubioso ancor. *parte.*

Cla. Questi acerbi rimproveri
A me sono diretti; Ernesto ancora
Di colei s' è invaghito; non son Donna,
Non son Dama d' onore,
S' ora non vado a trapassargli il core. *parte.*

SCENA VIII.

Fabrizio, indi Nannina.

Fab. **A**H che son stato un asino,
Un pazzo da catena,
Che per un vil timore ho rifiutato
La mia bella Giannetta; ah se di nuovo,
L' occasione si presenta...

Nan. Quanto ti son tenuta
Mio diletto Fabrizio, ora conosco,
Che tu m' ami da vero.

C 4

Fab.

ATTO SECONDO

40

Fab. Eh tu non sai...
Nan. Sò bene che or ora ricusasti
 Per amor mio Gianetta
 Che per me tu languisci, ah sì, lo so.
Fab. Ora sentimi ben: Signora nò.
Nan. Tu meco vuoi scherzar.
Fab. Dico da vero;
 Non t' amo, non t' amai,
 Né t' amerò giammai.
Nan. Indegno; e la promessa,
 Che poc' anzi facesti, e che Giannetta
 Ti farebbe passata nemmen per fantasia?
Fab. Lo dissi per timor, ma fu bugia.
Nan. Io non sò chi mi tiene... ah dalla rabbia.
 Mi sento divorar; sciocco malnato
 Così ti prendi spasso
 Di burlare una povera ragazza?
 Sento stringermi il core
 Barbaro senza fede traditore.
Fab. Tu puoi pianger gridare, anche ammaz-
 Che affatto non mi muovo; (zarti,
 T' ho detto, ti ridico,
 Ti dirò mille volte il pensier mio;
 Per te non sento amor; pensaci addio. *parte*

S C E N A I X.

Nanina, indi il Barone, e Asdrubale.
Van. C' Ho pensato abbastanza
 Né mi voglio avvilire.

Bar.

ATTO SECONDO

41

Bar. (Oimè! son rovinato!)
Asd. (Ah che son disperato!)
Bar. E' piú d' un' ora
 Che cerco, e non la trovo.)
Asd. (Che disgrazia!
 Starei per ammazzarmi.)
Nan. (Che mai farà successo!)
Bar. Poveretta
 Ah ditemi dov' è *incontrandosi* ambedue
Asd. Dov' è Giannetta? (con Nann.
Nan. Non lo so, nè saprei
 Dove andarla a trovare.
Asd. Ah Signor Padre
 Sono i vostri strappazzi
 Che le han data la fuga.
Bar. Figlio indegno,
 Per tua cagion se n' è fuggita; vanne
 Vanne lungi da me; solo tu sei
 La mia ruina.
Asd. Io son....
Bar. Parti va via.
Asd. Oh che gran confusione é questa mia!
 Fortuna maledetta,
 Che cosa vuoi da me!
 Perdo la mia Giannetta,
 Il Padre mi perseguita
 Minaccia la Sorella
 Mi sgredan questo e quella...
Oh

ATTO SECONDO

Oh che giornata critica
 Ci manca solo un fulmine
 Ma un fulmine non v' è!
 Ah Signor Padre amabile...
 Cara Nannina ajutami...
 Un occhiatina tenera,
 Un sguardo per pietà...
 Ma tutti m' abbandonano
 Oimé son disperato,
 Un caso più spietato
 Di questo non si dà... *parte*

SCENA X.

Barone, e Nannina.

Bar. Sì va dove vuoi
 Figliaccio disgraziato!
 Che ti pare Nannina
 D' un tratto d' un azione così barbara,
 Che m' ha fatto Giannetta?
Nan. Perdonate Signor, voi siete causa
 Di tutto il vostro mal; non dovevate
 Mostrarle tanto affetto.
Bar. Così è dici ben.
Nan. Ma non per questo
 Affligger vi dovete
 Tornerà la Giannetta, non temete.
Bar. Ah lo volesse il Ciel.
Nan. Nel caso vostro

Mi

ATTO SECONDO

Mi ritrovo ancor' io; se voi sapeste
 Che gran turba d' amanti
 Mi veniva d' intorno,
 Tutti volevan me' in' amavan tutti
 Ed or sono rimasti a denti asciuti.

SCENA XI. *parte.*

Barone.

Dice bene costei; frattanto io misero
 Che risolvo, che tento!
 Sarà meglio ch' io vada...
 Oibò per questa strada... per quest' altra
 Nemen... sì sì per questa....
 O per quella o per questa
 Giá mi pare d' aver tanto di testa.
 Ah s' è andata in qualche bosco
 Qualche lupo se la piglia
 Che farà povera figlia
 Sola sola che farà?
 Chiedo a tutti dove sta:
 E' bellina, è modestina
 Ha un occhietto bruno bruno
 Ha una chioma bionda bionda
 Se la trova qualcheduno
 Me la porti per pietà
 Ma nessuno mi risponde
 Infelice poverella!... *s' è*

ATTO SECONDO

S' è perduta la mia bella
Nè mai piú si troverà. *parte.*

SCENA XII.

Campagne con Capanne, e Teguri pastorali.

*Pastori, e Pastorelle guardando gl' armenti
ed applicati in altri esercizi*

Giannetta in abito di Pastorella.

Pastorelle anch' io con voi
Vengo il gregge a pascolar.
Quest' erbette tenerelle,
Queste care pecorelle
Mi fan proprio giubilar.
Fortunati Pastor, fra voi sicura
Almen viver potrò, qui regna almeno
L' amicizia la pace,
Che i cori alletta, e all' innocenza piace
Piú Gianetta io non sono.
Sono una Pastorella, che dall' alba alla sera
Faticando fra voi con voglie pronte.
Condurrò l' agnellette al prato al fonte.
Ma sento che il piè stanco
Chiede qualche riposo... almen per poco
Miei funesti pensieri. *siede su d' un sasso*
Deh lasciate per poco nel mio seno
Qualche sorta di pace in sogno almeno.

Vieni

ATTO SECONDO

Vieni o sonno dolce oblio
A calmar il dolor mio,
E consola almen per poco
Questo povero mio cor.

s' addormenta.

SCENA XIII.

Fabrizio, indi Nannina.

Fab. Non veggo, ancor nessuna, (disse
Che assomigli a Gianetta; eppur mi
Chi l' ha vista fuggir, che qui ienz' altro
Dev' esser capitata, non vorrei
Dar sospetto a costoro, andiamo innanzi
Tanto la cercherò
Che finalmente la ritroverò. *va cercando
fin tanto che si accorge di Gian. che dorme.*

Nan. Giacché son tutti in moto

Per ritrovar Giannetta

Son venuta ancor io qui piano piano
Seguitando Fabrizio.. eccolo appunto...
Ma chi sta contemplando? è Pastorella...
Ma chi sa che Giannetta non sia quella.
Vado a darne l' avviso
Subito alla Signora, ed al Padrone,
E li metto di nuovo in confusione.

parte.

SCE-

ATTO SECONDO

SCENA XIV.

Giannetta che dorme, Fabrizio, indi Nannina e Asdrubale da una parte, Clarice e Baronc dall' altra, finalmente Eenesto.

Fab. S Telle che vedo mai ! (inganno. Non é questa Giannetta ? ah non mi Io ben la riconosco al naso profilato. Al bell' arco di ciglio, glio : Che tumulto ho nel core ! oh che scomplicato. Che stupore, che portento ! Come intorno al suo bel viso Stan festosi in gioja é in riso *incantato* guardando Giannetta che dorme.

Gli amorini a svolazzar.

Nan. Zitto zitto eccolo lá *ad Asd.* Incantato in faccia a quella

Cla. Zitto zitto ; é Pastorella *al Bar.* Non comprendo chi fará.

Asd. Voglio andar pianin pianino.

Bar. Voglio andar piú da vicino. *a Gian.* pian piano accostandosi.

Fab. (Come dorme vezzosetta.)

Cla. a 2 Certo é dessa.

Bar. a 2 Certo é dessa.

Nan. a 2 Ell' é Giannetta.

Asd. a 2 Ell' é Giannetta.

Fab. Non la voglio risvegliar.

Cla.

ATTO SECONDO

Cla. a 2 Alla fin chi cerca trova.

Bar.

Nan. a 2 Alla fin sei capitato. *a Fab.*

Asd.

Cla. a 2 Ah ribaldo disgraziato

Nan. a 2 Ah ribaldo disgraziato

Asd. a 3 Tu con me l' avrai da far

Bar., *e Fab.* Me infelice disgraziato

Io non so che avró da far.

alle grida si sveglia *Gian.* atter., e irref.

Gia. Numi ! ... aita... e voi chi siete ?

Perché mai mi risvegliate ?

Via parlate , che volete ?

Non mi fate più timor.

Asd. Come quì mio bel tesoro ?

Bar. Vien con me Giannetta bella.

Cla. Sconsigliata ! ov' è il rispetto ?

Gia. Voi che dite ? Io non son quella

Chi cercate ? delirate

Per eccezzo di dolor.

Fab. Ah Pettegola insolente. *a Nan.*

Nan. Finché vivo vo' inquietarti. *a Fab.*

Asd. Ah perdonami ben mio. *a Gian.*

Mira afflitto il tuo Contino.

Gia. Siete pazzi, non son io

voi vivete in grand' error.

Vi diró , che una Donzella

Vidi mesta abbandonata

Che

ATTO SECONDO

Che piangendo disperata
Nel fuggir parló così:
Se qualcuno mai cercasse
Se chiedesse di Giannetta,
Dite pur, la poveretta
Di dolor se ne morì.

Afd. a 2 Voi che dite?

Bar.

Gian. Dico il vero.

Nan. a 2 Come mai?

Fab. Nò ncn v' inganno.

Afd. Che destino che ruina!

Gia. Ah Giannetta poveretta
Di dolor se ne morì.

(Non vi prezzo non vi curo,
Nè fra voi voglio restar.)

Afd. Ah vediamo quì d' intorno

Bar. a 2 Di poterla ritrovar.

Gia. Miei Signori vi dò il buon giorno
Torno il gregge a pascolar.

*Restano Nan; e Fab. da una parte, e Cla.
dall'altra che s' incontrano con Ernesto.*

Ern. Sento una smania al core
Ch' io stesso non comprendo,
Né la cagione intendo che palpitar mi fa

Cla. Ben venga il Protettore;
Voi solo ci mancate,

Presto

ATTO SECONDO

Presto a cercarla andate
Se morta non fará.

Nan. Ah cor di tigre barbaro
Tanto rigor perchè?

Fab. Non serve che tu strepiti
Finita è già per te.

Ern. Io venni...

Cla. Per Giannetta.

Nan. Ma senti....

Fab. Maledetta.

a 4 Oimè che pena orribile
Mi sento soffocar.

Bar. Non più non occorr' altro
L' abbiamo noi veduto.

Afd. Certo non c' inganniamo
L' abbiamo noi saputo.

Bar. Tu sei la mia Giannetta

Afd. a 2 E questo già si sa.

Gian. Di voi mi meraviglio;
Costei non so chi sia:
Mi sembra tirannia
De' miseri Pastori
La pace disturbar.

ar. Non sei Gianetta amata?
Non sei quell' alma ingrata?

a 2 Ch' io serbo in mezzo al cor?

o le pecorelle

D

Amo

ATTO SECONDO

Amo le care Agnelle
Per quelle sento amor.
Ern. M' affanna l' infelice
Cla. Il Protettor che dice?
Fab. Mi spiace poveretta
Nan. Verrà, verrà Giannetta.
 a 6 *Asd.* Mi perdo, mi confondo
Mi par di delirar.
Ern. E' Gianetta oppur non è?
Asd. a 2 Io non so che mai pensar.
Cla. Dalla testa insino ai pié
Bar. a 2 Tutta simile mi par.
Nan. E' Gianetta in quanto a me.
Fab. a 2 Ma non voglio replicar.
Asd. a 2 Dunque voi...
Nan.
Gia. Non son quella
Bar. a 2 E chi siete
Cla.
Gia. Pastorella
Bar. Pastorella vezzosetta
Nan. a 3 Compatite il tratto audace.
Asd.
Ern. Vi lasciam con quella pace
Cla. a 3 Che non é nel nostro cor.
Asd.
Gia. Ah che pace piú non spero
Se crudel fin dalla cuna

ATTO SECONDO

La nemica mia fortuna
Mi fa sempre sospirar.

Ern. Che pena, che duolo!
Funestan quest' alma
Perduta ha la calma
Più pace non ha.

Asd. Che foco, che guerra!
Mi sento nel petto
Lo sdegno l' affetto
Tormento mi dà.

Nan. Che gran confusione!
Che brutta giornata!
Per quella sguajata
Tal chiaffo si fa.

Gia. Che smania che affanno!
Fra tante mie pene
Soffrir mi conviene
Sí ria crudeltá.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Giaanetta, poi Barone, e Asdrubale.

Gian. **E** Vero che in Fabrizio
Quella pietá trovai,
Ch' altri non ebbe
Ma anch' egli mi scacciò...
in atto di partire s'incontra coi suddetti.

Asd. Fermati ascolta t' ho da parlar.

Bar. Abbiam scoperto alfine,
Che Giannetta tu sei.

Gian. Chi l' afferisce
E' un pazzo, un mentitor.

Bar. Eh via Giannetta
Non facciamo più smorfie.

Asd. Hai da tornare
In casa come prima.
Con quest' abiti
Non ti posso veder.

Gian. Questa Capanna
E' la mia casa, e vaglano più assai,
Quest' abiti meschini
Che i più ricchi tesor de' Cittadini.

fugge dentro la capanna.

Bar.

ATTO TERZO

Bar. Di nuovo abbiam sbagliato.

Asd. Io son di fasso!

Bar. Ma il tempo passa; andiamo
Altrove a ricercarla,
Se fosse al gran Mogolle
Io vo trovarla.

parte;

SCENA II.

Il Conte Asdrubale, poi il Conte Ernesto.

Asd. **V** Ada pure mio padre,
Di quà non vo' partir.
Che miro! Ernesto
Frettolofo s' affretta a questa volta.
Che mai farà?

Ern. Se tu sapessi... ascolta.

Asd. Che avvenne mai?

Ern. Sappiate, che Giannetta...

Asd. Che cosa ho da sapere?

Ern. E' mia germana...

Asd. Come? vostra sorella?...

Ern. Sì, Giannetta
E' mia sorella,
E' nobile, è Contessa
Degl' Eracli. Mio padre
Creduto autor d' una congiura,

D 3

insieme

ATTO TERZO

Insieme colla mia genitrice
Fuggì dal patrio regno.
Per la strada
Ella venne alla luce, e non potendo
Condurla i Genitori, la lasciaro
Entro d' una locanda ben provvista
D' oro, e di gemme.

Aldr. E sarà dunque vero?

Ern. Or che mio padre ottenne
Il perdon del Monarcá,
Egli mi scrive,
Ch' io cerchi di Metilde,
(Tale é 'l suo nome)
E insieme tutti i segni
Me ne dá in questo foglio.
Or voi pensate
Con il Barone unito
Di ritrovar Giannetta.
In quella parte la rintracciate voi,
Frattanto in questa io la ricercheró.
Tutto mi sento
Per lo stupor confuso,
Ed il contento.

parte.



SCE-

ATTO TERZO

SCENA III.

Il Conte Asdrubale, indi Giannetta.

Ald. Io son fuor di me steslo,
E credo appena
Quel ch' Ernesto m' ha detto.
Oh Ciel! Giannetta
Dalla Capanna or verso me s' affretta.
Vieni, vieni idolo mio,
Ah sì, quella tu sei ...

Gia. Quella son' io,
Quella che senza colpa
Fu da te discacciata,
Avvilita, oltraggiata,

Ald. Anima mia
Scorda il passato,
E se mi brami in sposo
Ecco la destra.

Gia. Una meschina incognita
Sará tua sposa? Oh numi!
E chi potria frenare
Del padre offeso l' ire?

Ald. Adezzo, o cara,
Io ti vo' far stupire!
Ah Contessa Metilde a che più tardi
In porgermi la man?

D 4

Gian.

ATTO TERZO

Gia. Come? Che dici?
 Io Contessa? io Metilde? ah tu deliri.
Afd. Il vero io qui ti dico,
 E te lo giura
 Quest' ainante mio cor.
 Gia. Stelle! e poss' io...
Afd. Sí, tu creder mi puoi.
 Dubiti ancora?
 Ah la destra mi porgi.
 Gia. Ecco la mano.
 Ma dimmi per pietá...
Afd. Sappi che sei
 Degl' Eraclj Contessa.
 Il tuo nome é Metilde;
 Sei d' Ernesto germana...
 Gia. E chi mai tanto
 Asserisce, assicura?
Afd. Un foglio scritto
 Per man del Padre
 Lo palefa ad Ernesto.
 Ei qui poc' anzi
 Ebro di gioja a sguardi miei l'offerse,
 Ed or cerca di te.
 Credi mia vita.
 A uno sposo, che t' ama,
 E che t' adora
 Gian. Perdonami ben mio,
 Nol credo ancora.

Afd.

ATTO TERZO

Afd. Credilo agl' occhj tuoi;
 Eccoti il foglio.

Gian. Vediam, che dice mai?

„ Dell' ignota Giannetta *legge*
 „ Chiari sono i natali,
 „ E Metilde si chiama,
 „ Su 'l deitro braccio impressa
 „ Di variato color tiene una stella,
 E' vero il segno: oh Dio!
 Dunque son quella.

Afd. Dimmi or tu, se in mezzo al petto,
 Idol mio, ti balza il core,
 Poi diró, se senti amore,
 Se sperar poss' io pietà.

Gian. Ah pur troppo oh Dio! lo sai,
 Che mi balza il core in seno,
 Ma il mio cor di dubbj è pieno,
 E risolversi non sà,

Afd. Dunque vado...

Gian. Vado anch' io...

a 2 Ah perchè m' arresto, oh Dio!
 Perchè 'l pié tremando va?

Gian. Sei fedel? ma invan si trova
 Vero amore, e fedeltà.

Afd. A crudel! Ma che mi giova
 Favellar di crudeltà.

Gian. Senti, senti amor mi dice,
 Che tu m' ami, che tu speri.

Afd.

ATTO TERZO

Afd. Ah che ascolto ! oh me infelice !
Dolci accenti lusinghieri
E impossibil nel mirarti

a 2 Non languire, non amarti,
Non sentir tremante il cor.

Afd. Cara) Ogn' aspro affanno

Gian. Caro) Sí discacci in questo giorno,
E scherzando a noi d' intorno
Voli lieto il Dio d' amor.

SCENA IV.

*Ernesto, il Barone, Clarice, Nannina,
Fabrizio.*

Ern. O R piú dubbio non v' é,
Che sia Giannetta
La Contessa Matilde
Germana mia. Ciascun lesse, ed intese
L' incontrastabil prova in questo foglio.

Cla. Dubitarne non voglio.

Bar. Anch' io lo credo.

Nan. Giannetta adesso é Dama,
E non é piú per te.
Dammi la mano.

Fab. Ci vuol pazienza.

Ecco la man, Pur troppo

Veggo

ATTO TERZO

59
Veggo che amor di me si prese gioco.
Ern. Ella stessa sen viene in questo loco.

SCENA ULTIMA.

Gianetta, il Conte Asdrubale, e detti.

Afd. A H Signor Padre, io credo,
Che tutto già saprete.
Ella é Contessa,
Ella é mia sposa.

Gia. Io spero,
Che contento sarete, e tal non meno.
Io vi credo, o Frateilo.

Ern. In quest' amplexo
Di tutto l' amor mio,
Del mio consenso io v' assicuro.

Bar. Anch' io
Faccio con voi lo stesso.

Gia. Or son contenta.

Ern. In così lieto giorno
Stringiam Clarice i nostri nodi.

Cla. E' questo
Quel, che bramo, o ben mio.

Bar. Sol' io qui resto
Senza la femminil consolazione.

Gia. Caro Signor Barone
S' io v' onorai qual padre rispettando
Ognor

ATTO TERZO

Ognor le vostre leggi , ah contentatevi
Dell' affetto paterno , e vi sovenga ,
Che il Ciel pietoso alfine
Per incognita via
Premiò , e difese l' innocenza mia .

T U T T I.

Viva Viva l' innocenza

Che più bella ognor si fì ,
E l' incognita sprezzata
Resti al fine consolata
Fra le sue felecità .

F I N E.

ATTO PRIMO

SCENA XI.

Aria D' Ernesto.

S' opprime i contumaci
Son gli sdegni all' or permessi
Ma infierir contro gli oppressi
Quest' é un barbaro piacer .

63009

OMI 11

1038375
1961/5

51615

A5958

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

18975

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19